



FORGOTTEN DAYS

ALESSANDRO CERRI

PHOTOGRAPHER



@living_in_the_forest_

FORGOTTEN DAYS
Alessandro Cerri
Photographer



Pisa

@living_in_the_forest_



ITALIANS DO IT BETTER
@italiansdoitbettermag

„La patina, come la polvere,
si deposita sulle cose.
Dà loro vita.
Le inserisce nel tempo.
Un tavolo, una sedia,
un bicchiere parlano del passato,
delle mani che li hanno toccati,
attraverso la pelle del tempo
che li avvolge a poco a poco.”

Roberto Peregalli



FORGOTTENDAYS
@living_in_the_forest_
ALESSANDRO CERRI
PHOTOGRAPHER

F^org^otten d^ays



♥ 💬 📍
ITALIANSDOITBETTER
@italiansdoitbettermag

FORGOTTENDAYS

@living_in_the_forest

trasformato

ALESSANDRO CERRI

PHOTOGRAPHER



F^org^otten d^ays

In questo terzo numero vi accompagno nuovamente nel mondo dell'urbex, le esplorazioni urbane. La villa del matematico è un'opportunità di realizzare un redazionale diverso. Pagine che serviranno a farvi scoprire quei luoghi tanto cari a noi urbex, a noi esploratori dell'abbandono, per corteggiare questa fantasia anche a chi arriva a queste pagine quasi per caso.

La casualità è una componente fondamentale dell'inizio di ogni grande passione. Ogni esplorazione ci arricchisce e non disseta ma incrementa la smania di avventura.

Voglio farvi conoscere «La villa del matematico» Una famiglia molto particolare ha abitato questa casa, voci di paese riportano storie bizzarre. Secondo queste voci nella casa vivevano due persone, marito e moglie, quest'ultima altissima indossava sempre turbanti colorati, lui un noto matematico. Entrambi dediti alle loro passioni, ai loro studi, uscivano raramente dalle mura della loro casa. Da qui la presenza di tantissimi libri all'interno della villa, gabbie e teche di insetti. Un altro nome con cui è noto questo luogo è «Villa del pittore» data la presenza di numerosi dipinti, tele e cavalletti per dipingere. In particolare, ciò che più ha contribuito a questo nome è un salone, completamente pieno di quadri con soggetti di ogni sorta, da volti realistici a paesaggi astratti.

La vegetazione rigogliosa e spontanea avvolge questa casa in mezzo al bosco. La protegge da sguardi indiscreti e in parte la divora. Questo mantello di natura ha reso meno fruibile questo posto, proteggendolo da occhi e mani indiscreti. La mobilia originale e gli oggetti al suo interno si conservano quasi intatti come se fossero stati nascosti in una snowball temporale. Il tempo non ha comunque risparmiato la naturale corrosione all'antica dimora, travolta e modificata da cedimenti strutturali che ne esaltano il fascino nonostante i crolli.

Numerosi sono gli aspetti che caratterizzano questa villa, l'enorme tavolo in bilico che sembra cadere dal piano superiore, la voragine delle scale nel pianerottolo che ci impressiona all'idea di un imminente crollo dell'insieme.

Il lavandino, all'epoca parte del bagno, gioca da protagonista su uno scorcio apparentemente di decollage astratto di uno sfondo azzurro ricamato dalla muffa, il pavimento ormai crollato ha trasformato il cielo nel soffitto.

Nel piano più in alto, oramai molto difficile da raggiungere a causa dei crolli, si trova la spaziosa soffitta piena di oggetti singolari, un set di fatiscenti poltrone rivestite di velluto rosso ormai provate dal tempo e dai tarli, lenti ma voraci.

Ogni angolo è invaso da bauli, vestiti, ceramiche, porcellane, libri, quadri, collezioni di riviste e appunti di matematica, scritti a mano o a macchina da scrivere. Tutto è sparso ovunque.

Il tempo si è fermato in questo luogo, e insieme a lui qualsiasi sguardo che pongo sugli oggetti, sulle lettere e sugli effetti personali dei vecchi abitanti. Questi oggetti inanimati riportano alla memoria le persone che vi abitavano e la sensazione che tutto sia rimasto esattamente com'era. Frammento dopo frammento riviviamo tratti delle loro vite, dei loro dolori e dei momenti di festa.

In qualche modo queste esplorazioni rievocano vite vissute, un sapore antico di luoghi ed esperienze che non ci fanno sentire soli ma tutt'altro ci consentono di rivivere quelle esperienze di cui ogni angolo e ogni parete sono intrisi e ogni oggetto ne è testimone.

Il cocktail delle mie emozioni mentre osservo questo «tempo congelato» ha dato vita a questo redazionale: "forgotten days"



ITALIANSDOITBETTER
@italiansdoitbettermag

FORGOTTENDAYS
@living_in_the_forest_

ALESSANDRO CERRI
PHOTOGRAPHER



♡ 💬 📍
ITALIANSDOITBETTER
@italiansdoitbettermag

F^org^otten d^ays



F°rg°tten d°ys

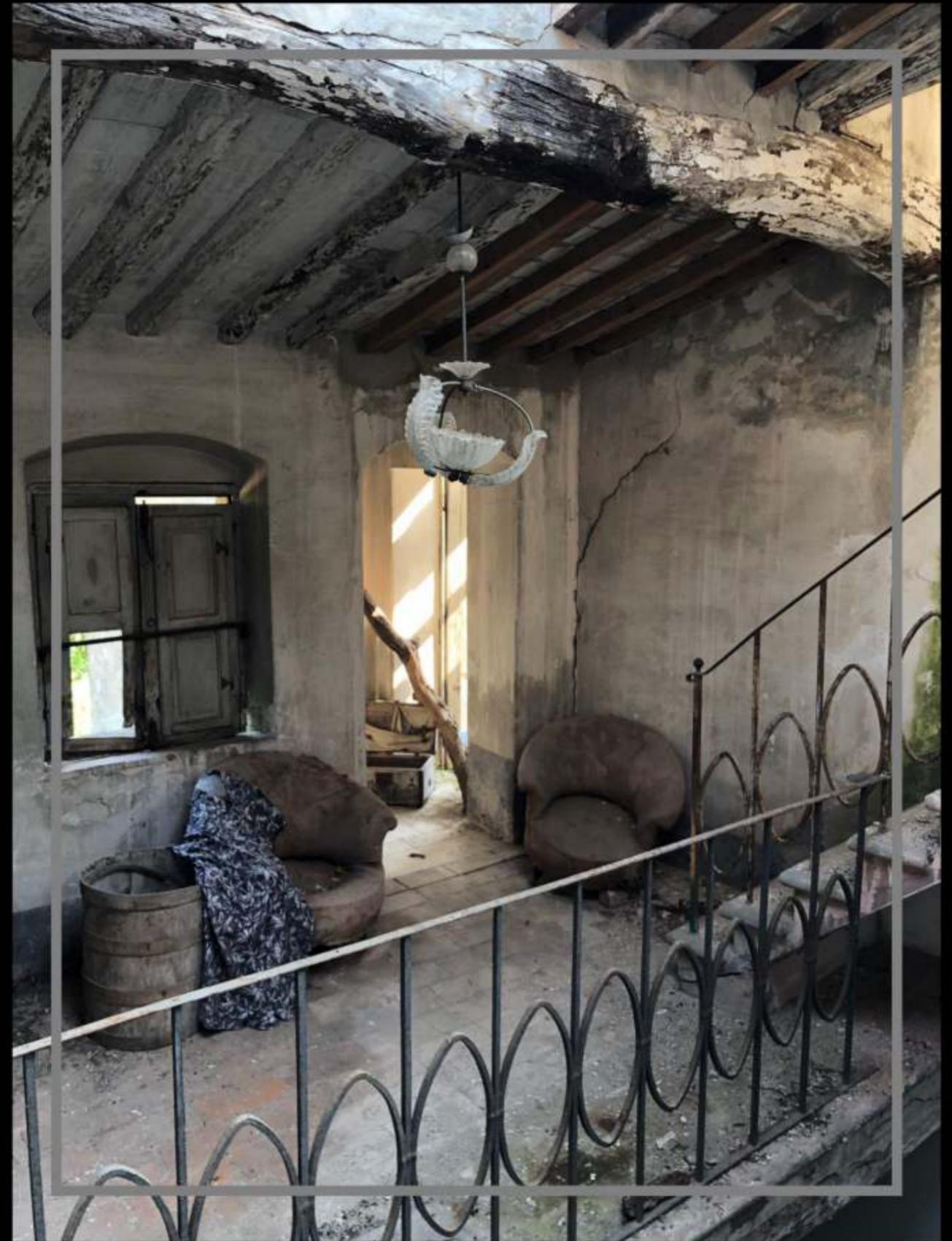
♡ 💬 📍
ITALIANSDOITBETTER
@italiansdoitbettermag

FORGOTTENDAYS
@living_in_the_forest_
ALESSANDRO CERRI
PHOTOGRAPHER

FORGOTTENDAYS
@living_in_the_forest_
ALESSANDRO CERRI
PHOTOGRAPHER

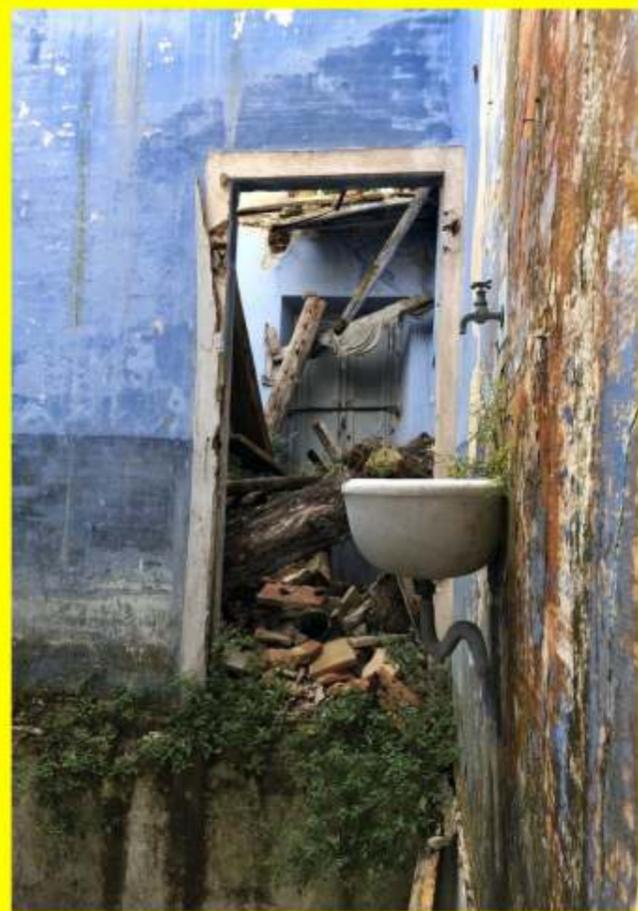
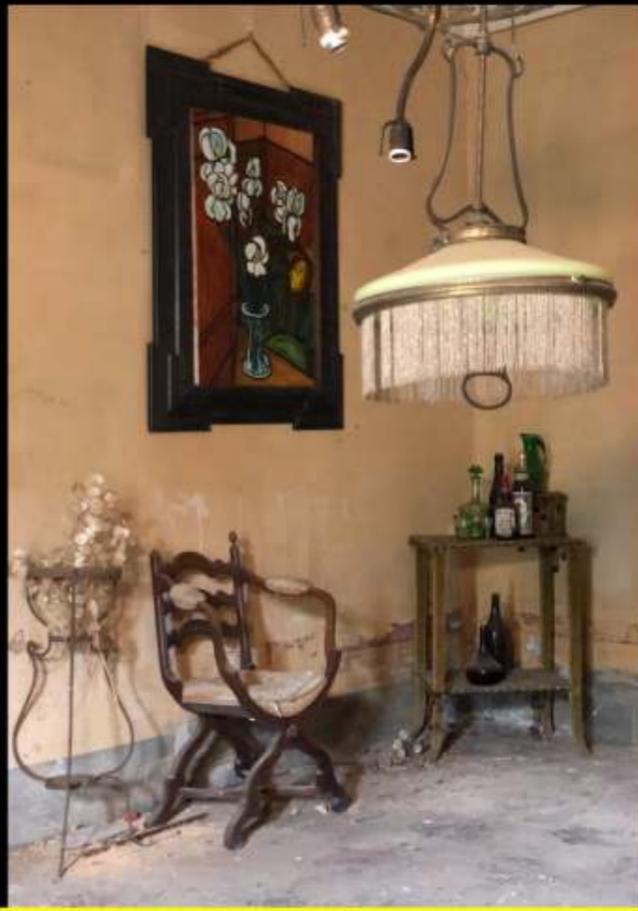


F°rg°tten d°ys



F°rg°tten d°ys

F^org^otten d^ays



FORGOTTENDAYS
@living_in_the_forest_
ALESSANDRO CERRI
PHOTOGRAPHER





Parole

Una Poesia di **LUCIANO ROLANDI**
dedicata ad uno scatto di Alessandro Cerri

Che la natura, come giusto sia,
vinca nel riprendersi il mal tolto,
giorno dopo giorno.
Quel tempo e quei colori persi,
per tanta crudele avidità
di miserandi ricchi nel rubar la vita
al mondo per la propria,
saranno in morte, dei poveri di spirito.
A soffocar d'inedia,
soli con la propria avidità,
coperti vivi dalla terra depredata.
Lente, come l'acque di risaia,
inesorabili radici,
scivolando nel far breccia tra le mura,
insinuarsi come fossero cultura.
Sottili fili a penetrare nelle menti
e crescere, moltiplicandone l'amore per la vita.
Inevitabile e inarrestabile processo
che un giorno vincerà la becera ignoranza.
Quel verde dizionario a riparar dei guasti
nel voler riprendere possesso delle menti.

Contenuta nel libro in uscita «Quel bosco di parole»
La pubblicazione sarà presentata prossimamente
al «Circolo della Stampa» di Tortona (Alessandria).
© Luciano Rolandi 2019
(sto aspettando di vivere)

@lucianorolandi